

## Ripasso 84

### Descrizione



di **Ennio Abate**

**1958 – 1963**

*DA RELIQUARIO DI GIOVENTÙ*

IL PASSERO

Sul prato  
un passero si libra  
a mezz'aria  
danzando, beccando  
un po' qua, un po' là  
gli insetti, affar suoi.

[Ncopp' a l'erbbe  
nu passere zumpanne  
nu poche cca`  
nu poche lla`  
s'acchiappe e muschille  
pe fatte suoie.]

[1961]



**2003**

*DA SALERNITUDINE*

TENEBREIA

Ah, cummâ??Ã" triste sta notte.  
O ciele Ã" tinte e morte.  
Manchenâ??e stelle.  
A lune sâ??Ã" accuvate.  
Nisciune mettâ??a cape fore da porte.

Mo vene na tempeste.  
O mare sâ??Ã" agitate.  
O vviente sfrie pe ddintâ??e foglie.  
E da muntagne cigulanne  
sule nu carre scenne.

Ncoppe allâ??albere, la!  
No, ncoppe e tufe  
mamme sentâ??a disgrazie ro gufe:  
a morte ca vene, a morte ca va.  
MitigÃ , mitigÃ !

Bbasce a spiaggie, chi Ã² ssÃ

nâ??ombre strisce, sâ??accosta, maronne!  
Miezzâ??a vie a chestâ??ora chi passe?  
Nu lampe fosse? Forse.

SI FA SCURO

Ah, che triste questa notte. | Il cielo sâ??Ã" tinto di morte. |Non ci sono le



2006

DA PROF SAMIZDAT

IN BILICO SUL MURO

Soffiarono, risoffiarono ancora  
nello stratosferico pallone.  
Mongolfiera austera sarÃ .  
VolerÃ ! VolerÃ ?

Anime belle! â?? sghignazzarono  
i cinici, tastandone la floscezza  
e alitando fiato dietro le vetrate  
per celarsi.

Solo un bimbo amico, in bilico sul muro  
continuÃ² a incitare.  
Non cadde nello stagno, non si distrasse  
e quando, Samizdat, timoroso, riapristi gli occhi  
ti era accanto. Ma eravate soli.



## GUIZZI DORATI

ArrivÃ² cosÃ¬, urlante  
slogan sanguinari  
la folla dei sanculotti  
e lo trovÃ² ancora vicino all'altare  
nell'ombra della sera  
inginocchiato davanti alla croce.

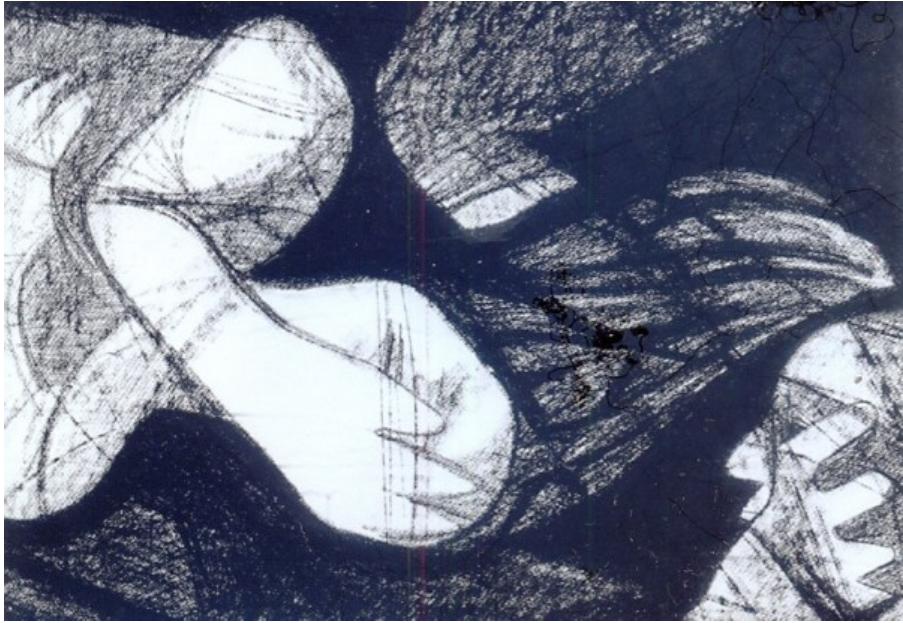
Riconosce subito i Giuda  
i giacobini gli anarchici del Poum  
i katanga della Statale.

Ancora cosÃ¬ prete? â?? gli dissero â??  
e femmineo?

Intimarono di offrire al partito  
gli orecchini d'oro che portava ai lobi.

Cos'Ã¨ una rivoluzione  
senza guizzi dorati?

Voleva fare il martire  
farseli, nobilmente offeso, strappare.  
ReagÃ¬ invece come belva  
morsicando le mani che l'agguantano.



**(2010)**

*DA DONNE SENI PETROSI*

Va su e giù<sup>1</sup>, si tiene a mezza strada, stabilisce il passo, guida donne danzanti sul Sagro Monte di Granada. Quanto sono allegre! Come tornano bimbettoni, vispe e saltellanti!

A volte le rimprovera. Vorrebbe proteggerle. Ma bisbigliano strette fra loro. La forza che a lui rimane serve ormai solo se lontana. Piuttosto non accettano quel suo patriarcale succhiare i loro gesti e odori lievi.

Hanno giocato come sorelle fino alla selva dei morti. Da lì si sono ritirate dopo il grido furioso che testardo ancora ha lanciato, indicando la mobile fune che divide alto e basso, ricchezza e povertà.

A tempo perso vigila ancora. Che, danzando, non la oltrepassino. Ma sa che, stringendosi assieme e incoraggiandosi, scenderanno in pozzi d'amore, dove l'alta minaccia non è percepita.

Sgridarle ancora? Sembrano le uniche a ricordare i luoghi dove scorre sotterraneo il fiume che, liberato dall'umana penuria e dalle loro incomprensibili azioni, correrebbe nel solco dritto della morte o inaridito si piegherebbe all'alta Legge che avvampa l'ardente rovello.



TU STAÂ??

Piccola donna forte e allarmata  
di cui ho baciato le pieghe di carne piÃ¹ segrete  
fatti in IÃ  ti dico  
lascia stare le domande  
e se ti amo, e se sempre alle dolci gabbie ritorno.

Tu staâ??  
oltre i conti crudi da servo che tâ??impongo.  
Addolcisci il richiamo dei morenti coetanei  
e anni miei.



?

2013

DA IMMIGRATORIO

MILANO, COREA

a Danilo Montaldi

Qui ammutoliti  
la sterpaglia, i cantieri, guardando.  
Corpi sfibrati di fatica.  
Sopraccoperte a fiorami sulle brande.  
Nelle credenze a vetri  
collezioni di tiepide bamboline.

Allâ??improvviso restringersi del mondo  
spegnemmo occhi cuori e voleri  
e nuotatori sprofondanti  
trattenemmo in un unico spasimo  
lâ??azzurro respirato dai padri.



LA SIGNORA FUM

E se dallâ??involucro a motore noto il traballio delle sue gambe  
(una volta cadde e poi dopo giorni ricadde;  
e mai si capÃ¬ dove fosse fragile,  
per dimenticare cosÃ¬ i gradini dei marciapiedi;  
e perchÃ© tanto facilmente si distraesse dal mondo,  
col quale pur sâ??intratteneva, perÃ²  
quasi sempre urlando ad alta voce

perché da tutti inascoltata?  
perché tutta palese fosse la sua disperata  
voglia di comandarlo? -)  
e la vedo avanzare tra le pozzanghere della stradina,  
impregnata di storie malate destinate ad oscurarsi,  
quanto è più di quella di un vulisse  
precipitato in basso a osservare rasoterra il mondo,  
cauto mi faccio col manubrio dell'auto,  
cauto deposito un dubbio sui freni;  
e sento, dolente, lo stridore del mio intelletto  
contro lo sguardo suo: sfuggente, stanco,  
solo in apparenza poco ostile.



## ESODO

Dove andare? e correre ancora?  
o ubriacarsi dondolandosi sulla soglia?

I troppo lucidati intelletti  
hanno esaminato da vicino i corpi senza amore  
e tramortiti ambiscono, in latino e in rancore

solo a quelli gloriosi.

Ma alla femminetta, all'animosa  
guizza la capriola dell'esodo  
quel dolce affanno che si brucia  
Nell'altro della contingenza.  
E va, si consuma in sorriso  
già più non oscilla.

Smesso l'assillo  
al chiarore d'altra luna e altro sole  
È sbucato accanto a lei  
il muso dell'antica, buona bestia.

Nell'esodo, dunque.  
La tana di sempre sfondata.  
La gabbia approntata da secoli  
aperta, finalmente deserta!



**2013**

*DA LA POLIS CHE NON C'È?*

CIELO SCURO PESANTISSIMO NUVOLONE

Pioggia sulla città .  
E se durasse mesi  
ininterrottamente?  
E non volesse più andar via.  
E fulminassero tutte le lampadine  
accese per rischiarare il buio funesto.  
E noi chiudessimo gli occhi per non vederlo.

E i cani abbaiaessero senza più sentire i pericoli.  
E le porte sbattemmo in continuazione per un cieco vento.  
E le piante, non più nostre perché ne dimenticheremmo presto le forme,  
continuassero a crescere fin nel buio delle case.

(17 giugno 1978)



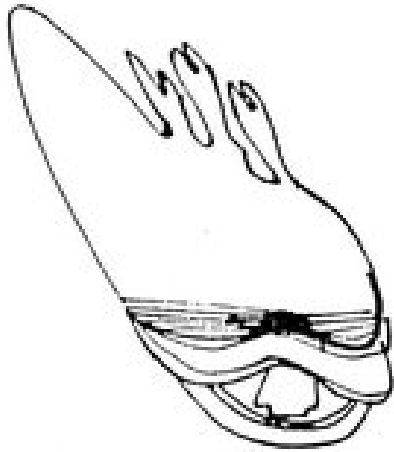
CHERNOBYL

Il cavallo soffiò nell'aria.

Il bambino  
vide immane la tempesta pulviscolare.  
Si girò. Aveva già osservato il movimento  
che il suo sternuto aveva impresso al placido viavai  
del polverio luccicante nel cono di luce di una stanza  
in ombra.

Il cavallo aveva solo sbruffato.  
Uno sternuto â dissero all'unisono i giornali,  
rassicurando i bambini di tutto il mondo.

(13 febbraio 1986)



OHI, AMICI-COMETE DI MANOCOMETE![1]

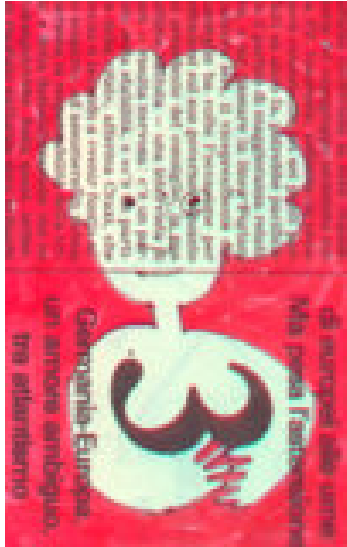
Indaffarati in collaborazioni  
traduzioni altre redazioni  
vogliono fare una rivista, ma non pagarsela,  
vogliono scrivere, non sottoscrivere.

E a Manocomete silenziosi stanno  
o vagabondi vengono, vanno.

Non mano mettono al portafoglio.  
Non commettono errori.  
Non hanno in mano mete.  
Amici sono â?? come te? â?? comete.

(27 novembre 1995)

[1] *Manocomete* " stata una rivista diretta da Giancarlo Majorino assieme ad altri intellettuali come Felice Accame e Luciano Amodio. I suoi quattro numeri uscirono tra 1994 e 1995.



## A UN'AMICA CON LA BRONCHITE PRESA SUL MONTE ANALOGO [1]

Cara Mariella,  
aprofitto della tua bronchitella

per dir che la tua lettera Ã¨ quella  
che avrei scritto io â?? oh bella! â??

contro la vischiosa comunella  
che venerdÃ¬ nel cenacolo di Quella

o, in altro dÃ¬, di Quello, in una cella  
fa del Monte Analogo una stella

variabile troppo nevrotichella  
o una eterea, dolciastra caramella.

Ed io che volevo di poesia una cittadella  
a moltitudini aperta; e poeti che della

guerra e della polis e dâ??esodi, nella  
Berlusco-nana inciviltÃ  porcella,

scrivessero o parlassero! Che iella  
insalottirsi cosÃ¬, cara Mariella!

(gennaio 2005)

[1] *Ã? stata una rivista di poesia redatta a Milano tra 2004 e 2011*

### **Categoria**

1. NARRATORIO

### **Tag**

1. Ennio Abate

### **Data di creazione**

07 Feb 2025

### **Autore**

poliscritture